

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume XII.2

Cesare

BELLUM ARIOVISTI

PARTE II

(*B.G.* I, 39-45)



VERTENDO

Indice

cap. XXXIX	pag. 3
cap. XL	pag. 4
cap. XLI	pag. 7
cap. XLII	pag. 8
cap. XLIII	pag. 9
cap. XLIV	pag. 10
cap. XLV	pag. 12

Cap. XXXIX

1 *Dum paucos dies ad Vesontionem rei frumentariae commeatusque causa moratur, ex percontatione nostrorum vocibusque Gallorum ac mercatorum, qui ingenti magnitudine corporum Germanos, incredibili virtute atque exercitatione in armis esse praedicabant (saepe numero sese cum his congressos ne vultum quidem atque aciem oculorum dicebant ferre potuisse), tantus subito timor omnem exercitum occupavit ut non mediocriter omnium mentes animosque perturbaret.* **2** *Hic primum ortus est a tribunis militum, praefectis, reliquisque qui ex urbe amicitiae causa Caesarem secuti non magnum in re militari usum habebant.* **3** *quorum alius alia causa inlata, quam sibi ad proficiscendum necessariam esse diceret, petebat ut eius voluntate discedere liceret; non nulli pudore adducti, ut timoris suspicionem vitarent, remanebant.* **4** *Hi neque vultum fingere neque interdum lacrimas tenere poterant: abditi in tabernaculis aut suum fatum querebantur aut cum familiaribus suis commune periculum miserabantur. Vulgo totis castris testamenta obsignabantur.* **5** *Horum vocibus ac timore paulatim etiam ii qui magnum in castris usum habebant, milites centurionesque quique equitatus praerant, perturbabantur.* **6** *Qui se ex his minus timidos existimari volebant, non se hostem vereri, sed angustias itineris et magnitudinem silvarum quae intercederent inter ipsos atque Ariovistum, aut rem frumentariam, ut satis commode supportari posset, timere dicebant.* **7** *Non nulli etiam Caesari nuntiabant, cum castra moveri ac signa ferri iussisset, non fore dicto audientes milites neque propter timorem signa laturos.*

1 Mentre si tratteneva pochi giorni a Vesonzio per approvvigionarsi di grano e vettovaglie, per le domande dei nostri e le dicerie dei Galli e dei mercanti, i quali andavano dicendo che i Germani fossero di grande costituzione fisica, di incredibile valore e perizia nelle armi (scontratisi più volte con loro, dicevano di non aver neppure potuto sostenerne l'aspetto e la fiera dello sguardo), un timore così grande si impadronì all'improvviso di tutto l'esercito da sconvolgere profondamente le menti e gli animi di tutti. **2** Esso ebbe origine dapprima dai tribuni militari, dai prefetti e dagli altri che, avendo seguito per amicizia Cesare da Roma, non avevano una grande esperienza nell'arte militare; **3** e di essi, addotto chi un motivo chi un altro, che affermava essergli necessario per partire, chiedeva gli fosse permesso di allontanarsi con il suo consenso; alcuni, mossi dalla vergogna, restavano per evitare il sospetto di viltà. **4** Costoro non potevano né fingere l'atteggiamento del volto né talvolta trattenere le lacrime; nascosti nelle tende o si lamentavano del loro destino o con i loro amici compiangevano il comune pericolo. In tutto l'accampamento si sigillavano ovunque i testamenti. **5** Dalle parole e dal timore di costoro a poco a poco anche coloro che nell'accampamento avevano una grande esperienza, soldati, centurioni e chi comandava la cavalleria, venivano turbati. **6** Quelli di costoro che volevano essere ritenuti meno paurosi dicevano di temere non il nemico, ma le difficoltà del cammino e la vastità dei boschi che si stendevano tra loro ed Ariovisto, o il rifornimento di viveri, che non potessero essere trasportati con sufficiente regolarità. **7** Alcuni riferivano a Cesare che, una volta ordinato di levare il campo e muovere le insegne, i soldati non avrebbero obbedito all'ordine e per la paura non si sarebbero messi in marcia.

1. Dum... moratur: proposizione temporale; la contemporaneità espressa da *dum* corrisponde in genere a un imperfetto in italiano - **paucos dies:** accusativo di tempo continuato - **ad Vesontionem:** la presenza della preposizione indica la permanenza nei pressi della città; l'attuale Besançon, città della Francia orientale, capo-luogo del dipartimento del Doubs - **rei frumentariae commeatusque causa:** complemento di fine - **ex percontatione:** ablativo di provenienza; singolare collettivo - **mercatorum:** presenti sul posto o al seguito dei soldati, da cui compravano il bottino o vendevano i prodotti loro necessari - **ingenti magnitudine:** come il seg. *incredibili virtute* è un ablativo di qualità - **praedicabant:** il preverbo evidenzia la sistematicità delle affermazioni - **sese:** i Galli - **vultum:** l'aspetto generale, mentre il vocabolo seguente allude alla minacciosità degli sguardi (metonimia) - **tantus:** antecedente della consecutiva (*ut... perturbaret*) - **non mediocriter:** esempio di litote.

2. Hic: da riferire a *timor* - **a tribunis militum:** ufficiali che, in numero di sei, prestavano servizio in ogni legione, alternandosi al comando ogni due mesi - **praefectis:** i comandanti dei reparti ausiliari, parigrado dei tribuni - **qui... secuti:** il riferimento è alla *cohors*, l'insieme di giovani che per amicizia o apprendistato (*non magnum in re militari usum habebant*) era al seguito di un magistrato in provincia.

3. quorum: esempio di nesso del relativo - **alius alia causa inlata:** locuzione latina ad esprimere azione reciproca, qui in ablativo assoluto - **quam... diceret:** il congiuntivo spiega la motivazione addotta da questi codardi, che Cesare

si limita a riferire - **ad proficiscendum**: subordinata finale - **eius voluntate**: il consenso di Cesare, in quanto *dux*, era indispensabile per evitare un'accusa di diserzione - **ut... vitarent**: proposizione finale.

4. Hi... poterant: l'affermazione smentisce seccamente e svela impietosamente il comportamento di questi simulatori.

5. vocibus ac timore: l'espressione potrebbe anche considerarsi un'endiadi - **centuriones**: erano ufficiali subalterni dell'esercito romano che comandavano le 60 centurie della legione. Nella legione ordinata a coorti della fine della repubblica e dell'impero, ogni coorte aveva sei centurioni, che conservarono i titoli del tempo dell'ordinamento manipolare; il *pilus prior* comandava l'intera coorte - **quique equitatus praerant**: i comandanti dei reparti di cavalleria; i 300 cavalieri assegnati ad ogni legione erano divisi in dieci squadroni (*alae*), a capo dei quali erano posti tre comandanti. Il primo ufficiale comandava lo squadrone di trenta elementi, mentre gli altri due svolgevano la funzione di *decadarchi*, e tutti e tre erano chiamati decurioni.

6. ex his: valore partitivo: lo stesso che *horum* o *inter hos* - **ut... posset**: il valore negativo dell'espressione lo si ricava dalla dipendenza del *verbum timendi*.

7. castra moveri ac signa ferri: locuzioni del linguaggio militare; si osservi l'uso regolare dell'infinito passivo in assenza di chi riceve l'ordine - **fore**: riferito a *militēs*, ha il valore di *futuros esse* - **signa laturos**: sott. *esse*; altra locuzione del linguaggio militare, indica la marcia dietro le insegne dei vari reparti.

Cap. XL

1 *Haec cum animadvertisset, convocato consilio omniumque ordinum ad id consilium adhibitis centurionibus, vehementer eos incusavit: primum, quod aut quam in partem aut quo consilio ducebentur sibi quaerendum aut cogitandum putarent.*

2 *Ariovistum se consule cupidissime populi Romani amicitiam adpetisse; cur hunc tam temere quisquam ab officio discessurum iudicaret?* **3** *Sibi quidem persuaderi cognitis suis postulatis atque aequitate condicionum perspecta eum neque suam neque populi Romani gratiam repudiaturum.* **4** *Quod si furore atque amentia impulsus bellum intulisset, quid tandem vererentur? Aut cur de sua virtute aut de ipsius diligentia desperarent?* **5** *Factum eius hostis periculum patrum nostrorum memoria cum Cimbris et Teutonis a C. Mario pulsus non minorem laudem exercitus quam ipse imperator meritus videbatur; factum etiam nuper in Italia servili tumultu, quos tamen aliquid usus ac disciplina, quam a nobis accepissent, sublevarint.*

6 *Ex quo iudicari posse quantum haberet in se boni constantia, propterea quod quos aliquamdiu inermes sine causa timuissent hos postea armatos ac victores superassent.* **7** *Denique hos esse eosdem Germanos quibuscum saepe numero Helvetii congressi non solum in suis sed etiam in illorum finibus plerumque superarint, qui tamen pares esse nostro exercitui non potuerint.* **8** *Si quos adversum proelium et fuga Gallorum commoveret, hos, si quaerent, reperire posse diuturnitate belli defatigatis Gallis Ariovistum, cum multos menses castris se ac paludibus tenuisset neque sui potestatem fecisset, desperantes iam de pugna et dispersos subito adortum magis ratione et consilio quam virtute vicisse.* **9** *Cui rationi contra homines barbaros atque imperitos locus fuisset, hac ne ipsum quidem sperare nostros exercitus capi posse.* **10** *Qui suum timorem in rei frumentariae simulationem angustiasque itineris conferrent, face-*

re arroganter, cum aut de officio imperatoris desperare aut praescribere viderentur. **11** *Haec sibi*

1 Dopo essersi reso conto di ciò, convocato il consiglio e invitati a quel consiglio i centurioni di ogni grado, li rimproverò aspramente: in primo luogo perché ritenevano di dover sapere o pensare in che parte o con quale piano venivano condotti. **2** Durante il suo consolato Ariovisto aveva chiesto molto insistentemente l'amicizia del popolo romano; perché qualcuno credeva che egli sarebbe venuto meno al suo dovere così avventatamente? **3** Egli era senza dubbio persuaso che, conosciute le sue richieste e considerata l'equità delle condizioni, non avrebbe ripudiato né il suo favore né quello del popolo romano. **4** Che se spinto da pazzia e dissennatezza avesse dichiarato guerra, cosa temevano alla fine? O perché disperavano del loro valore e della sua accortezza? **5** Di quel nemico si era fatta esperienza al tempo dei nostri padri, quando, sconfitti i Cimbri e i Teutoni da Caio Mario, sembrava che l'esercito si fosse meritato un elogio non minore del comandante stesso; se n'era fatta anche poco prima in Italia con la guerra servile, nonostante li aiutassero un po' la pratica e la disciplina che avevano imparato da noi. **6** Dal che si poteva giudicare quanto vantaggio avesse in sé la fermezza, per il fatto che quelli che, senza motivo, per un certo tempo avevano tenuto inermi, in seguito li avevano sconfitti armati e vittoriosi. **7** Infine questi erano gli stessi Germani con cui spesso gli Elvezi, scontratisi non solo nel proprio territorio ma anche nel loro, li avevano per lo più sconfitti, essi che tuttavia non avevano potuto essere pari al nostro esercito. **8** Se una battaglia sfavorevole e la fuga dei Galli turbava alcuni, costoro, se domandavano, potevano sapere che, spossati i Galli dalla durata della guerra, poiché per molti mesi si era trattenuto nell'accampamento e tra le paludi e non aveva accettato lo scontro,

Ariovisto, attaccatili mentre ormai disperavano della battaglia e si erano dispersi, assaliti all'improvviso, li aveva sconfitti più con il calcolo e l'astuzia che con il valore. **9** Ma se c'era stato un *tasse curae; frumentum Sequanos, Leucos, Lingones subministrare, iamque esse in agris frumenta matura; de itinere ipsos brevi tempore iudicatos*. **12** *Quod non fore dicto audientes neque signa laturi dicantur, nihil se ea re commoveri: scire enim, quibuscumque exercitus dicto audiens non fuerit, aut male re gesta fortunam defuisse aut aliquo facinore comperto avaritiam esse convictam*. **13** *Suam innocentiam perpetua vita, felicitatem Helvetiorum bello esse perspectam*. **14** *Itaque se quod in longiorem diem conlaturus fuisset praesentaturum et proxima nocte de quarta vigilia castra moturum, ut quam primum intellegere posset utrum apud eos pudor atque officium an timor plus valeret*. **15** *Quod si praeterea nemo sequatur, tamen se cum sola decima legione iturum, de qua non dubitet, sibi eam praetoriam cohortem futuram*. *Huic legioni Caesar et indulserat praecipue et propter virtutem confidebat maxime*.

le calcolo contro uomini barbari ed inesperti, neppure egli sperava che i nostri eserciti potessero essere raggirati con esso. **10** Quelli che attribuivano la loro paura alla scusa dei viveri e delle difficoltà del cammino, agivano con arroganza, perché sembravano o disperare del compito di un comandante o suggerirglielo. **11** Questo era compito suo; i Sequani, i Leuci, i Linoni fornivano il frumento e ormai il frumento era maturo nei campi; in breve essi stessi avrebbero dato un giudizio sul percorso. **12** Quanto al fatto si dicesse che non avrebbero obbedito e non si sarebbero mossi, egli non era per nulla turbato da ciò; sapeva infatti che a tutti coloro cui un esercito non avesse obbedito o era venuta meno la fortuna, compiuta male un'impresa, o scoperto un qualche crimine era stata mossa l'accusa di avidità. **13** L'integrità sua era confermata dalla vita intera, la fortuna dalla guerra contro gli Elvezi. **14** Perciò egli avrebbe rivelato quello che avrebbe comunicato più avanti nel giorno e la notte seguente, al quarto turno di guardia, avrebbe levato il campo, per poter capire quanto prima se presso di loro aveva più valore la vergogna e il senso del dovere o la paura. **15** Che se poi nessuno lo seguiva, egli sarebbe tuttavia partito con la sola decima legione, di cui non dubitava ed essa sarebbe stata per lui la coorte pretoria. Verso questa legione Cesare era stato particolarmente benevolo e per il suo valore ne aveva grandissima fiducia.

1. Haec: riassume l'atteggiamento dell'esercito, prossimo a un ammutinamento vero e proprio - **convocato consilio:** ablativo assoluto con valore temporale come il seg. *adhibitis centurionibus*: il *consilium* era il consesso di tribuni e centurioni, che si raccoglieva intorno al comandante per essere consultato e deliberare sulle operazioni belliche - **omniumque ordinum:** in genere partecipavano al *consilium* i centurioni della prima centuria dei triarii di ogni coorte, dieci in totale (*primipili*). La situazione di emergenza induce Cesare a convocare tutti i sessanta centurioni di ogni legione - **ad id consilium:** complemento di fine - **primum:** concluso da *denique* al § 7. Cesare nel suo rimprovero passa puntigliosamente in rassegna, confutandoli, i motivi di timore che pervadono l'esercito - **quod... putarent:** il congiuntivo esprime causa soggettiva, riportando il pensiero dei soldati - **sibi:** dativo di agente dovuto alla perifrastica passiva - **quaerendum aut cogitandum:** sott. *esse*; reggono l'interrogativa indiretta (*quam... ducerentur*).

2. Ariovistum: soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *adpetisse*; le spiegazioni sono addotte da Cesare in *oratio obliqua* - **se consule:** l'anno prima, nel 59 a.C.; consueta formula ablativale equiparabile all'ablativo assoluto - **hunc:** Ariovisto - **ab officio:** gli obblighi inerenti alla concessione del titolo di *rex et amicus populi Romani* - **discessurum:** sott. *esse*.

3. Sibi: Cesare; dativo retto dall'intransitivo *persuaderi*, qui usato impersonalmente - **cognitis... perspecta:** ablativi assoluti con valore temporale; si osservi la disposizione chiasmica dei vocaboli - **eum:** Ariovisto.

4. furore atque amentia: locuzione traducibile anche come un'endiadi - **de sua virtute aut de ipsius diligentia:** il valore dei soldati e l'esperienza del comandante; la diversità degli attributi specifica diversità di ruoli e comportamento.

5. Factum: sott. *esse* - **periculum:** qui nel significato di *experimentum*; '*periculum* means primarily 'attempt', 'trial'; thence comes the secondary but more common force, 'hazard', 'danger' (Bartram) - **Cimbris... pulsus:** ablativo assoluto con valore causale. Antica popolazione germanica, i Cimbri emigrarono dal Chersoneso Cimbrico (odierno Schleswig) verso S alla fine del II sec. a.C. e vennero in conflitto coi Romani. Dopo aver disfatto (113) Papirio Carbone nel Norico, nel 109 irrupero in Gallia, dove, in seguito al rifiuto romano alla domanda di concessione di terre, uniti ai Teutoni, popolazione germanica dell'Elba, e ad altre popolazioni devastarono (108) l'Aquitania, poi (106) vinsero M. Aurelio Scauro e, nella battaglia di Arausio, Servilio Cepione. Benché i Teutoni fossero battuti (102) da Mario ad *Aquae Sextiae*, i C. scesero in Italia per la valle dell'Adige incalzando l'esercito di Lutazio Catulo, finché

furono sterminati ai *Campi Raudi*, antica località forse presso Vercelli (101) (cfr. anche Caes. *B.G.* I,33,3) - **meritus**: sott. *esse* - **videbatur**: costruzione personale di *videor*; il predicato concorda con l'ultimo dei soggetti, quasi a valorizzare il merito dell'intero esercito, con sottile finezza psicologica - **servili tumultu**: ablativo di tempo determinato; guerra combattuta da Roma contro gli schiavi ribelli tra il 73 e il 71 a.C. in Italia; gli scontri terminarono con la vittoria dell'esercito romano, comandato da Marco Licinio Crasso. Si trattò della terza e ultima delle guerre servili, una serie di ribellioni di schiavi contro la Repubblica romana, condotte in tempi diversi senza alcun legame tra loro e tutte destinate a risolversi in un insuccesso; a differenza delle precedenti, però, nella terza guerra servile le bande di schiavi ribelli, rapidamente ingrossatesi, misero effettivamente in pericolo il controllo romano sull'Italia. Alla fine sebbene la gran parte degli schiavi fosse morta in battaglia, circa 6.000 sopravvissuti erano stati catturati da Crasso, che li mise tutti a morte mediante crocifissione sulla strada tra Capua e Roma - **quos**: da riferire a un sott. *servi*, implicito nel prec. *servili* - **aliquid**: accusativo di relazione - **usus**: 'military experience' - **disciplina**: 'military training, drill'. *Gladiators were slaves specially trained in all martial accomplishments with a view to fighting in the amphitheatre* (Bartram).

6. quantum: regge il genitivo partitivo *boni* e introduce l'interrogativa indiretta - **quos... hos**: classico esempio di prolessi del relativo - **inermes... armatos... victores**: predicativi - **superassent**: forma sincopata per *superavissent*.

7. congressi: participio congiunto - **qui**: gli Elvezi. Accortamente Cesare ricorda la recente vittoria sugli Elvezi, in una sorta di sillogismo a sfondo militare: gli Elvezi hanno sconfitto i Germani, ma i Romani hanno sconfitto gli Elvezi, ergo...

8. adversum proelium et fuga Gallorum: l'allusione è alla sconfitta dei Galli patita ad Armagetobriga per opera appunto di Ariovisto (cfr. Caes. *B.G.* I,31,12) - **quos**: preceduto da *si* vale *aliquos* - **defatigatis Gallis**: ablativo assoluto con valore narrativo-causale - **multos menses**: accusativo di tempo continuato - **sui potestatem**: 'to give anybody access to one's self for conversation, lighling, etc. Here 'to offer battle' (Bartram) - **desperantes**: riferito a un *Gallos* sott., ricavabile dal soggetto dell'ablativo assoluto - **adortum**: participio congiunto da riferire ad *Ariovistum* - **ratione et consilio**: locuzione traducibile anche come un'endiadi; ablativi strumentali.

9. Cui: nesso del relativo in funzione avversativa - **contra... imperitos**: i Galli - **ne ipsum quidem**: Ariovisto - **capi posse**: la perifrasi 'aggira' l'obbligo dell'infinito futuro.

10. Qui: è omesso l'antecedente *eos* - **in ... itineris**: si noti la collocazione chiastica dei vocaboli; Cesare replica qui alle affermazioni riportate *supra* XXXIX,6.

11. Haec: riferito alle decisioni del comandante - **sibi curae**: costruzione con il doppio dativo - **frumentum**: è la risposta a chi si preoccupava dei rifornimenti - **Leucos, Lingones**: i primi sono una popolazione gallica situata nel sud dell'attuale Lorena, mentre i secondi erano un popolo celtico della Gallia, stanziato tra i fiumi Senna e Marna - **de itinere**: è la replica alla seconda delle argomentazioni - **ipsos**: tutti i componenti dell'esercito - **iudicatuos**: sott. *esse*.

12. Quod: dichiarativo - **fore**: lo stesso che *futuros esse* - **dicto audientes neque signa latu**: è la replica all'ultima delle minacce paventate dai soldati (cfr. *supra* XXXIX,7) - **dicantur**: in regolare costruzione personale al passivo - **nihil**: accusativo con valore avverbale - **se**: Cesare - **quibuscumque**: è omesso anche in questo caso l'antecedente, un *eis* dipendente da *defuisse* esempio di *dativus incommodi* - **male re gesta**: ablativo assoluto con valore causale, come il seg. *aliquo facinore comperto* - **avaritiam... convictam**: '*Convincere facinus*, to clearly prove some crime' (here used in the passive), is not so common as *convincere aliquem avaritiae*, 'to prove a man guilty of' (Bartram).

13. perpetua vita: come il seg. *bello* è un ablativo di causa efficiente - **Helvetiorum bello**: è il termine di confronto più immediato; il sostantivo *felicitas* è il voluto riferimento alla protezione divina accordata a un comandante. *Felix* era stato il soprannome assunto da Silla e Cesare stesso aveva già rivendicato la propria discendenza divina da Venere.

14. quod: omesso *id*, oggetto di *repraesentaturum* (sott. *esse*) - **de quarta vigilia**: durante l'ultimo turno di guardia. Il termine indica la guardia e anche, per estensione, la durata del turno di guardia notturno, in contrapposizione alle *excubiae*, le guardie diurne. La notte (12 ore, dal tramonto all'alba) era divisa in quattro *vigiliae* di tre ore ciascuna; approssimativamente quindi, tra le 3 e le 6 antimeridiane - **moturum**: sott. *esse* - **quam primum**: forma rafforzata di superlativo avverbale - **utrum... an**: interrogativa indiretta doppia.

15. cum sola decima legione: è la legio *X Equestris*, detta forse anche legio *X Veneria*; si presume avesse i suoi *hiberna* nei pressi di Narbona; combatté durante la conquista della Gallia e divenne la preferita di Cesare - **iturum**: sott. *esse* - **praetoriam cohortem**: era la guardia personale del comandante, a partire da Scipione l'Africano.

Cap. XLI

1 *Hac oratione habita mirum in modum conversae sunt omnium mentes summaque alacritas et cupiditas belli gerendi innata est, 2 princepsque X legio per tribunos militum ei gratias egit quod de se optimum iudicium fecisset, seque esse ad bellum gerendum paratissimam confirmavit. 3* *Deinde reliquae legiones cum tribunis militum et primorum ordinum centurionibus egerunt uti Caesari satis facerent: se neque umquam dubitasse neque timuisse neque de summa belli suum iudicium sed imperatoris esse existimavisse. 4* *Eorum satisfactione accepta et itinere exquisito per Diviciacum, quod ex Gallis ei maximam fidem habebat, ut milium amplius quinquaginta circuitu locis apertis exercitum duceret, de quarta vigilia, ut dixerat, profectus est. 5* *Septimo die, cum iter non intermitteret, ab exploratoribus certior factus est Ariovisti copias a nostris milia passuum IIII et XX abesse.*

1 Tenuto questo discorso, gli animi di tutti si mutarono in modo mirabile e sorse uno zelo eccezionale e un desiderio di combattere la guerra, **2** e per prima la decima legione tramite i tribuni gli rese grazie per aver dato su di essa un ottimo giudizio ed assicurò di essere prontissima a fare la guerra.. **3** Quindi le altre legioni con i tribuni militari e i centurioni dei primi ordini fecero in modo di soddisfare Cesare: essi non avevano mai dubitato né temuto né pensato che fosse compito loro, ma del comandante, la condotta della guerra. **4** Accettate le loro scuse e scelto tramite Diviziaco il percorso, perché, tra i Galli, aveva la più grande fiducia in lui, così da condurre l'esercito attraverso luoghi aperti con una diversione di più di cinquanta miglia, verso il quarto turno di guardia, come aveva detto, partì. **5** Al settimo giorno, senza interrompere la marcia, fu informato dagli esploratori che le truppe di Ariovisto erano distanti dai nostri ventiquattro miglia.

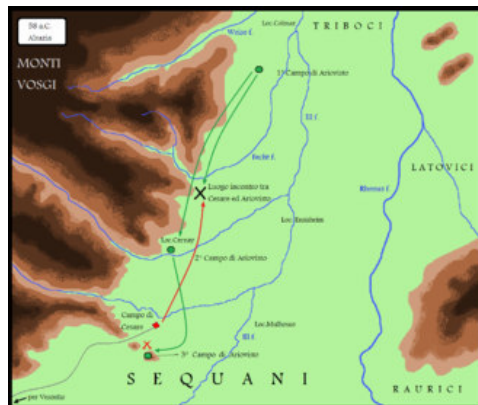
1. Hac oratione habita: ablativo assoluto con valore temporale - **mirum in modum:** 'this is the usual position of in in such phrases. Cf. Cic. Verr. I,5: *Cives Romani servilem in modum cruciati*' (Bartram) - **conversae sunt:** passivo con valore mediale - **belli gerendi:** costruzione con il gerundivo; possibile anche quella con il gerundio (*bellum gerendi*).

2. princeps predicativo - **per tribunos:** regolare formulazione del complemento di mezzo trattandosi di nome di persona - **quod... fecisset:** il congiuntivo si spiega sia con l'*oratio obliqua* implicita nel resoconto che con la motivazione soggettiva - **optimum iudicium:** cfr. *supra* XL,15 - **ad bellum gerendum:** proposizione finale.

3. reliquae legiones: le altre cinque del corpo di spedizione - **primorum ordinum centurionibus:** cfr. *supra* XL,1 e nota relativa - **egerunt uti Caesari satis facerent:** ai ringraziamenti della X legione si uniscono le scuse ufficiali delle altre, riportate al solito in *oratio obliqua* - **dubitasse:** forma sincopata per *dubitavisse* - **iudicium:** soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *esse*, che regge il genitivo di pertinenza (*imperatoris*).

4. satisfactione accepta: ablativo assoluto con valore temporale come il seg. *itinere exquisito* - **per Diviciacum:** cfr. *supra* § 2 *per tribunos* - **quod... habebat:** causa reale, espressa quindi con l'indicativo - **ei:** dativo richiesto da *fidem habebat*, locuzione perifrastica per *fidebat* - **ut:** regge *duceret*, con sfumatura consecutiva - **amplius:** sott. *quam* - **milium... quinquaginta:** una deviazione che allungava il percorso di oltre 70 km - **circuitu:** ablativo strumentale - **locis apertis:** ablativo di moto per luogo secondo la nota eccezione - **de quarta vigilia:** cfr. *supra* XL,14 e nota relativa.

5. cum iter non intermitteret: cfr. Caes. B.G. I,38,5 *magnis nocturnis diurnisque itineribus* - **certior factus est:** locuzione usata sia all'attivo (*certiorem aliquem facere de aliqua re*) che al passivo (*certior fieri de aliqua re*) per il nostro 'informare' - **milia passuum IIII et XX:** poco più di 35 km.



Cap. XLII

1 *Cognito Caesaris adventu Ariovistus legatos ad eum mittit: quod antea de conloquio postulasset, id per se fieri licere, quoniam propius accessisset seque id sine periculo facere posse existimaret.*
2 *Non respuit condicionem Caesar iamque eum ad sanitatem reverti arbitratur, cum id quod antea petenti denegasset ultro polliceretur,*
3 *magnamque in spem veniebat pro suis tantis populique Romani in eum beneficiis cognitis suis postulatis fore uti pertinacia desisteret.*
4 *Dies conloquio dictus est ex eo die quintus.*
5 *Interim saepe cum legati ultro citroque inter eos mitterentur, Ariovistus postulavit ne quem peditem ad conloquium Caesar adduceret: vereri se ne per insidias ab eo circumveniretur; uterque cum equitatu veniret: alia ratione sese non esse venturum.*
6 *Caesar, quod neque conloquium interposita causa tolli volebat neque salutem suam Gallorum equitatu committere audebat, commodissimum esse statuit omnibus equis Gallis equitibus detractis eo legionarios milites legionis X, cui quam maxime confidebat, imponere, ut praesidium quam amicissimum, si quid opus facto esset, haberet.*
7 *Quod cum fieret, non inridicule quidam ex militibus X legionis dixit: plus quam pollicitus esset Caesarem facere; pollicitum se in cohortis praetoriae loco X legionem habiturum ad equum rescribere.*

1 Saputo dell'arrivo di Cesare, Ariovisto gli mandò ambasciatori; per lui era possibile si facesse quello che aveva prima richiesto in merito a un colloquio, poiché si era fatto più vicino e riteneva di poterlo fare senza pericolo. **2** Cesare non respinse la proposta e pensava che quello fosse ormai rinsavito dal momento che prometteva spontaneamente quello che prima gli aveva rifiutato mentre lo chiedeva, **3** ed aveva grande speranza che, per i tanti benefici suoi e del popolo romano verso di lui, conosciute le sue richieste, avrebbe desistito dalla sua ostinazione. **4** Il giorno per il colloquio fu fissato di lì a cinque giorni. **5** Nel frattempo, poiché venivano spesso inviati tra loro ambasciatori da una parte e dall'altra, Ariovisto chiese che Cesare non portasse al colloquio nessun fante; temeva di essere da lui circondato in un agguato; venissero entrambi con la cavalleria; diversamente egli non sarebbe venuto. **6** Cesare, poiché non voleva né che il colloquio, addotto un pretesto, venisse annullato né osava affidare la sua incolumità alla cavalleria dei Galli, decise che la cosa più vantaggiosa fosse, tolti i cavalli ai cavalieri galli, farvi salire i soldati della decima legione, in cui soprattutto confidava, per avere la protezione più sicura se ci fosse bisogno di agire. **7** Mentre questo avveniva, scherzosamente uno dei soldati della decima legione disse che Cesare faceva più di quanto avesse promesso; dopo aver promesso che avrebbe tenuto la decima legione a mo' di coorte pretoria, la iscriveva tra i cavalieri.

- 1. Cognito... adventu:** ablativo assoluto con valore temporale - **mittit:** da ritenersi un presente storico - **quod... id:** esempio di prolessi del relativo - **antea de conloquio:** cfr. Caes. B.G. I,34-35 - **postulasset:** forma sincopata per *postulavisset* - **propius:** comparativo avverbale di *prope* - **se:** Ariovisto; soggetto dell'infinitiva il cui predicato è *facere posse* - **id:** il colloquio.
2. ad sanitatem reverti: nel rampognare i suoi ufficiali Cesare aveva motivato il comportamento del capo germanico come *furor atque amentia impulsus* (cfr. *supra* XL,4) - **petenti:** Cesare.
3. pro... beneficiis: più volte ricordati (cfr. da ultimo *supra* XL,2) - **cognitis... postulatis:** ablativo assoluto con valore temporale - **fore uti... desisteret:** perifrasi in luogo del semplice futuro infinito.
4. conloquio: dativo di fine - **dictus est ex eo die quintus:** lett. *'fu fissato il quinto da quel giorno'*.
5. Interim: nei quattro giorni precedenti il colloquio - **inter eos:** dopo gli avverbi (*ultro citroque*) appare sostanzialmente pleonastico - **ne quem peditem:** per l'indubbia superiorità dei legionari, ma anche perché era certo a conoscenza degli ausiliari galli che costituivano il nerbo della cavalleria cesariana; mossa accorta, che Cesare sventa come viene detto subito dopo - **ne... circumveniretur:** regolare costruzione dopo un *verbum timendi* (*vereri*) - **alia ratione:** locuzione ablativale in funzione avverbale.
6. interposita causa: ablativo assoluto, con sfumatura causale-ipotetica - **Gallorum equitatu:** erano 4000 i cavalieri galli, che avevano dato però cattiva prova di sé negli scontri con gli Elvezi (cfr. Caes. B.G. I,15) - **omnibus... detractis:** ablativo assoluto con valore temporale, il cui soggetto è *omnibus equis*, mentre *Gallis equitibus* è dativo retto da *detractis* - **legionarios milites:** proprio quei pedites di cui Ariovisto, con ragione, diffidava - **legionis X:** cfr. *supra* XL,15 e nota relativa - **quam maxime:** forma rafforzata di superlativo avverbale - **ut... haberet:** proposizione con sfumatura finale-consecutiva - **quid:** indefinito per *aliquid* - **facto:** ablativo del participio, richiesto dalla costruzione di *opus est*.
7. non inridicule: esempio di litote - **in cohortis praetoriae loco:** cfr. *supra* XL,15 e nota relativa - **habiturum:** sott. *esse* - **ad equum rescribere:** *'the joke consists in the double meaning of ad equum rescribere, 1 (literal) to re-*

enrol among the cavalry, i.e. transfer to the cavalry; (2) to promote to the Order of Equites. In early times all Roman soldiers provided their own equipments: naturally the cavalry (*equites*) would be drawn from the wealthier citizens. Long before Caesar's time Romans had ceased to serve in the cavalry, but the *ordo equestris*, or those qualified to serve in the cavalry, survived as a political institution. The *equites* were, roughly speaking, all rich men, who were not members of the Senate. Hence the idea of promotion in meaning (2), which is, literally, 'to register for a horse', a reminiscence of the list kept when the Roman *equites* actually served' (Bartram).

Cap. XLIII

1 *Planities erat magna et in ea tumulus terrenus satis grandis. Hic locus aequum fere spatium a castris Ariovisti et Caesaris aberat. Eo, ut erat dictum, ad conloquium venerunt. 2 Legionem Caesar, quam equis devexerat, passibus CC ab eo tumulo constituit. Item equites Ariovisti pari intervallo constituerunt. 3 Ariovistus ex equis ut conloquerentur et praeter se denos ad conloquium adducerent postulavit. 4 Ubi eo ventum est, Caesar initio orationis sua senatusque in eum beneficia commemoravit, quod rex appellatus esset a senatu, quod amicus, quod munera amplissime missa; quam rem et paucis contigisse et pro magnis hominum officiis consuesse tribui docebat; 5 illum, cum neque aditum neque causam postulandi iustam haberet, beneficio ac liberalitate sua ac senatus ea praemia consecutum. 6 Docebat etiam quam veteres quamque iustae causae necessitudinis ipsis cum Haeduis intercederent, 7 quae senatus consulta quotiens quamque honorifica in eos facta essent, ut omni tempore totius Galliae principatum Haedui tenuissent, prius etiam quam nostram amicitiam adpetissent. 8 Populi Romani hanc esse consuetudinem, ut socios atque amicos non modo sui nihil deperdere, sed gratia, dignitate, honore auctiores velit esse; quod vero ad amicitiam populi Romani attulissent, id iis eripi quis pati posset? 9 Postulavit deinde eadem quae legatis in mandatis dederat: ne aut Haeduis aut eorum sociis bellum inferret, obsides redderet, si nullam partem Germanorum domum remittere posset, at ne quos amplius Rhenum transire pateretur.*

1 C'era una grande pianura e in essa una collinetta abbastanza grande. Questo posto distava dall'accampamento di Ariovisto e di Cesare uno spazio quasi uguale. Come si era detto, vennero lì a colloquio. **2** Cesare dispose la legione, che aveva trasportato a cavallo, a duecento passi da quell'altura. Parimenti i cavalieri di Ariovisto si fermarono ad uguale distanza. **3** Ariovisto chiese che si parlasse da cavallo e conducessero con sé al colloquio dieci cavalieri. **4** Quando si giunse lì. Cesare, all'inizio del discorso, ricordò i benefici suoi e del senato verso di lui, il fatto di essere stato chiamato 're' dal senato, di essere stato chiamato 'amico', i doni mandati con estrema generosità; cosa che, ricordava, era toccata a pochi ed era consuetudine venisse attribuita per grandi meriti degli uomini. **5** Egli, pur non avendo diritto né un giusto motivo di chiederlo, aveva ottenuto quei premi per benevolenza e generosità sua e del senato. **6** Ricordava anche quanto antichi e giusti motivi di amicizia c'erano con gli Edui stessi, **7** quali decreti del senato e quanto onorifici erano stati fatti tante volte nei loro confronti, come in ogni tempo gli Edui avevano avuto l'egemonia su tutta la Gallia, anche prima di aver chiesto la nostra amicizia. **8** Era questa l'usanza del popolo romano, che voleva che gli alleati e gli amici non solo non perdessero nulla del proprio, ma fossero più forti per credito, dignità e onore; chi poi potrebbe permettere che sia strappato loro quello che avevano ottenuto per l'amicizia del popolo romano? **9** Chiese quindi le stesse cose che aveva affidato agli inviati nelle sue proposte: non dichiarasse guerra agli Edui o ai loro alleati, restituisse gli ostaggi, se non poteva rimandare in patria nessun contingente di Germani non permettesse più però che altri passassero il Reno.

1. tumulus terrenus: l'attributo vuole in questo caso semplicemente connotare la natura del terreno; non uno sperone roccioso, ma un'altura praticabile - **aequum... spatium:** accusativo di distanza - **Eo:** avverbio di moto a luogo - **ut dictum erat:** cfr. *supra* XLII,4 - **ad conloquium:** complemento di fine.

2. Legionem: la decima - **equis:** ablativo strumentale - **passibus CC:** il *passus* corrispondeva a 5 *pedes*, e quindi a circa m. 1,5.

3. ex equis: senza smontare dalle cavalcature; denota diffidenza - **praeter se:** qui con il valore di *secum* - **denos:** il distributivo sottolinea la reciprocità nel numero della scorta.

4. ventum est: passivo impersonale, consueto nei verbi intransitivi - **quod:** dichiarativo, ripetuto in anafora - **rex... amicus:** cfr. *supra* XL,2 e nota relativa - **appellatus esset:** congiuntivo dell'*oratio obliqua* - **missa:** sott. *essent* -

quam rem: esempio di nesso del relativo - **hominum:** genitivo soggettivo - **consuesse:** forma sincopata di infinito perfetto per *consuevisse*.

5. illum: Ariovisto, enfattizzato dalla posizione incipitaria - **aditum:** in senso figurato, 'accesso' allude qui al 'diritto' di accampare pretese - **postulandi:** gerundio genitivo, precisa *causam* - **ea praemia:** il titolo di 'rex et amicus' con i conseguenti vantaggi - **consecutum:** sott. *esse*.

6. quam... intercederent: interrogativa indiretta - **veteres:** rispetto alla più recente amicizia di Ariovisto. L'alleanza con gli Edui risale al 121 a.C.

7. quae: aggettivo interrogativo - **ut:** interrogativo, vale *quomodo* e regge *tenuissent*.

8. hunc: prolettico, ripreso da *ut* - **sui:** genitivo partitivo retto da *nihil* - **gratia, dignitate, honore:** ablativi di limitazione; si ontò l'asindeto a dare maggiore efficacia - **auctiores** valore aggettivale del participio (da *augeo*) e conseguente possibilità di comparativo - **quod... id:** esempio di prolessi del relativo - **iis:** gli Edui.

9. eadem quae... dederat: cfr. Caes. *B.G.* I,35; qui però le richieste vengono formulate in modo inverso - **domum:** accusativo di moto a luogo, secondo la nota regola - **ne quos:** in luogo di *ne aliquos*.

Cap. XLIV

1 Ariovistus ad postulata Caesaris pauca respondit, de suis virtutibus multa praedicavit: **2** transisse Rhenum sese non sua sponte, sed rogatum et arcessitum a Gallis; non sine magna spe magnisque praemiis domum propinquosque reliquisse; sedes habere in Gallia ab ipsis concessas, obsides ipsorum voluntate datos; stipendium capere iure belli, quod victores victis imponere consuerint. **3** Non sese Gallis sed Gallos sibi bellum intulisse: omnes Galliae civitates ad se oppugnandum venisse ac contra se castra habuisse; eas omnes copias a se uno proelio pulsas ac superatas esse. **4** Si iterum experiri velint, se iterum paratum esse decertare; si pace uti velint, iniquum esse de stipendio recusare, quod sua voluntate ad id tempus pependerit. **5** Amicitiam populi Romani sibi ornamento et praesidio, non detrimento esse oportere, atque se hac spe petisse. Si per populum Romanum stipendium remittatur et dediticii subtrahantur, non minus libenter sese recusaturum populi Romani amicitiam quam adpetierit. **6** Quod multitudinem Germanorum in Galliam traducat, id se sui muniendi, non Galliae oppugnandae causa facere; eius rei testimonium esse quod nisi rogatus non venerit et quod bellum non intulerit sed defenderit. **7** Se prius in Galliam venisse quam populum Romanum. Numquam ante hoc tempus exercitum populi Romani Galliae provinciae finibus egressum. **8** Quid sibi vellet? Cur in suas possessiones veniret? Provinciam suam hanc esse Galliam, sicut illam nostram. Ut ipsi concedi non oporteret, si in nostros fines impetum faceret, sic item nos esse iniquos, quod in suo iure se interpellaremus. **9** Quod fratres a senatu Haeduos appellatos diceret, non se tam barbarum neque tam imperitum esse rerum ut non sciret neque bello Allobrogum proximo Haeduos Romanis auxilium tulisse neque ipsos in iis contentionibus quas Haedui secum et cum Sequanis habuissent auxilio populi Romani usos esse. **10** Debere se su-

spicari simulata Caesarem amicitia, quod exercitum in Gallia habeat, sui opprimendi causa ha-

1 Alle richieste di Cesare Ariovisto rispose poche cose, ma parlò molto delle sue qualità; **2** Egli non aveva passato il Reno di sua volontà, ma chiamato e fatto venire dai Galli; non senza grandi speranze e grandi ricompense aveva lasciato patria e parenti; in Gallia aveva sedi concesse da loro, ostaggi dati per volontà loro; riscuoteva per diritto di guerra il tributo che i vincitori son soliti imporre ai vinti. **3** Non lui ai Galli ma i Galli a lui avevano dichiarato guerra; tutte le tribù della Gallia erano venute ad attaccarlo e si erano accampate contro di lui; tutte quelle truppe erano state sconfitte e respinte da lui solo. **4** Se volevano tentare di nuovo, di nuovo egli era pronto a combattere; se volevano godere della pace, era ingiusto rifiutare un tributo che fino a quel momento avevano pagato di loro volontà. **5** Bisognava che l'amicizia del popolo romano fosse per lui di prestigio e protezione e con questa speranza l'aveva chiesta. Se tramite il popolo romano il tributo era soppresso e gli ostaggi tolti, avrebbe rifiutato l'amicizia del popolo romano non meno volentieri di quanto l'avesse chiesta. **6** Quanto al fatto di far passare un gran numero di Germani in Gallia, faceva questo per proteggersi non per attaccare la Gallia; era prova di ciò il non essere venuto se non chiamato e il non avere dichiarato guerra ma l'essersi difeso. **7** Era venuto in Gallia prima lui del popolo romano. Mai prima di quel momento un esercito del popolo romano era uscito dai confini della provincia della Gallia. **8** Cosa voleva per sé? perché veniva nei suoi possedimenti? questa Gallia era provincia sua, come nostra quell'altra. Come era necessario che non gli fosse consentito se avesse attaccato i nostri territori, così parimenti noi eravamo ingiusti perché lo disturbavamo nei suoi diritti. **9** Quanto al fatto di dire che gli Edui erano stati chiamati 'fratelli' dal senato, egli non era così rozzo ed inepto delle cose da non sapere che nella recente

guerra contro gli Allobrogi né gli Edui avevano dato aiuto ai Romani né essi si erano avvalsi dell'aiuto del popolo romano in quelle contese che *bere*. **11** *Qui nisi decedat atque exercitum deducat ex his regionibus, sese illum non pro amico sed pro hoste habiturum*. **12** *Quod si eum interfecerit, multis sese nobilibus principibusque populi Romani gratum esse facturum (id se ab ipsis per eorum nuntios compertum habere), quorum omnium gratiam atque amicitiam eius morte redimere posset*. **13** *Quod si decessisset et liberam possessionem Galliae sibi tradidisset, magno se illum praemio remuneraturum et quaecumque bella geri vellet sine ullo eius labore et periculo confecturum*.

gli Edui avevano avuto con lui e i Sequani. **10** Doveva egli sospettare che Cesare, simulata l'amicizia, per il fatto di tenere in Gallia un esercito, lo tenesse per attaccarlo. **11** E se egli non si allontanava e portava via l'esercito da quei territori, egli l'avrebbe considerato non un amico ma un nemico. **12** E se lo avesse ucciso, avrebbe fatto cosa gradita a molti nobili e personaggi influenti del popolo romano (questo egli lo sapeva da loro per via dei loro messaggeri), e con la sua morte poteva comprarsi la riconoscenza e l'amicizia di tutti costoro. **13** Se invece se ne fosse andato e gli avesse lasciato il libero possesso della Gallia, l'avrebbe ricompensato con grandi premi e qualunque guerra volesse combattere l'avrebbe condotta a termine senza nessuna sua fatica e pericolo.

1. **ad postulata**: quelle espresse al § 9 del capitolo prec. - **de... praedicavit**: l'asindeto delle due coordinate può considerarsi avversativo.
2. **rogatum et arcessitum**: participi congiunti con valore causale; per la giustificazione di Ariovisto cfr. Caes. *B.G.* I,31,4 sgg. - **magna spe magnisque praemiis**: espressione traducibile anche come un'endiadi ('speranza di...') - **sedes... in Gallia**: un terzo delle terre dei Sequani, per ammissione di Diviziaco - **ab ipsis**: dai Galli, come per il seg. *ipsorum* - **datos**: sott. *esse* - **quod... consuerint**: relativa al congiuntivo per l'*oratio obliqua*; forma sincopata per *consueverint*.
3. **sese Gallis... Gallos sibi**: disposizione chiasmica dei termini e poliptoto - **ad se oppugnandum**: proposizione finale con il gerundivo - **uno proelio**: ablativo strumentale; l'attributo è in voluta contrapposizione al prec. *omnes*. Lo scontro in questione è quello di Admagetobriga (cfr. Caes. *B.G.* I,31,12).
4. **iterum**: l'anafora sottolinea l'ostentata sicurezza del capo germanico - **sua voluntate**: variante sinonimica di *sua sponte* del § 2.
5. **sibi... praesidio**: esempio di costruzione con il doppio dativo - **petisse**: forma sincopata per *petivisse* - **per populum Romanum**: complemento di mezzo - **dediticii**: secondo il diritto romano erano gli abitanti di città straniere che, dopo aver combattuto il popolo romano, erano state vinte e si erano arrese; rientravano, insieme ai *peregrini alicuius civitatis* nella categoria dei *peregrini*. Erano privi di *civitas* e pertanto erano tenuti ad osservare sempre il *ius gentium*; la loro condizione era pertanto peggiore rispetto a quella dei *peregrini alicuius civitatis*, i quali osservavano il *ius gentium* soltanto nei rapporti con i Romani, restando liberi di esser retti dai propri ordinamenti, all'interno delle proprie comunità. I *dediticii* propriamente detti, in relazione al loro dovere di pagare i tributi, erano chiamati tecnicamente *stipendiarii*; in questo caso sono gli ostaggi consegnati ad Ariovisto - **recusaturum**: sott. *esse*.
6. **Quod**: dichiarativo, come i successivi - **sui muniendi... causa**: proposizioni finali espresse con il gerundivo - **intulerit... defenderit**: sono sostanzialmente confermate le affermazioni di Diviziaco a Cesare (cfr. Caes. *B.G.* I,31).
7. **se... populum Romanum**: l'affermazione può risultare vera solo prendendo in considerazione la Gallia non ridotta a provincia romana - **Galliae provinciae**: i primi interventi romani furono contro gli Oxubi e i Deciati al Varo (154), i Salluvi (125), gli Arverni e gli Allobrogi, sconfitti alla confluenza dell'Isère con il Rodano (121 a.C.). Nel 118 fu fondata la colonia romana di *Narbo Martius* (Narbona), e fin da allora fu organizzata la provincia della G. Narbonese, o *Transalpina* - **egressum**: sott. *esse*.
8. **sibi**: ossia *Caesari*, mentre in *suas possessiones* si riferisce ai domini di Ariovisto; esempio di *dativus commodi* - **nostram**: come dicesse *Romanam* - **ipsi**: Ariovisto; dativo retto dall'impersonale *concedi*.
9. **Quod fratres**: cfr. *supra* XLIII,6-7 - **ut non sciret**: consecutiva negativa - **bello Allobrogum proximo**: mal sopportando il dominio romano, due volte gli Allobrogi furono dai Romani vinti e ridotti in obbedienza: la prima volta nel 121 a. C. da Q. Fabio Massimo, che ebbe appunto, in premio della sua vittoria, il titolo di *Allobrogico*; la seconda volta nel 61 a. C. da C. Pomptino, che sconfisse presso Solonio le loro schiere condotte dal re Catugnato - **ipsos**: gli Edui - **auxilio**: ablativo strumentale retto da *usus esse*.
10. **simulata... amicitia**: ablativo assoluto o strumentale senza differenza ('con il pretesto dell'amicizia') - **quod... habeat**: proposizione causale; congiuntivo per *oratio obliqua* e causa soggettiva al tempo stesso - **sui opprimendi causa**: proposizione finale espressa con il gerundivo.
11. **Qui**: Cesare; esempio di nesso del relativo - **sese**: Ariovisto - **habiturum**: sott. *esse*.
12. **ipsis... eorum**: sono sempre i *nobilibus principibusque populi Romani* - **gratiam atque amicitiam**: locuzione traducibile come un'endiadi ('amicizia riconoscente').

13. decessisset: variante del prec. *decedat* - **magno... praemio:** ablativo strumentale; singolare collettivo - **eius:** Cesare.

Cap. XLV

1 *Multa a Caesare in eam sententiam dicta sunt quare negotio desistere non posset: neque suam neque populi Romani consuetudinem pati ut optime meritos socios desereret, neque se iudicare Galliam potius esse Ariovisti quam populi Romani.* **2** *Bello superatos esse Arvernos et Rutenos a Q. Fabio Maximo, quibus populus Romanus ignovisset neque in provinciam redegisset neque stipendium posuisset.* **3** *Quod si antiquissimum quodque tempus spectari oporteret, populi Romani iustissimum esse in Gallia imperium; si iudicium senatus observari oporteret, liberam debere esse Galliam, quam bello victam suis legibus uti voluisset.*

1 Nei confronti di quella proposta furono da Cesare adottati molti motivi per cui non poteva desistere dall'impegno; non era consuetudine sua né del popolo romano tollerare di abbandonare alleati che avevano ottimamente meritato né egli riteneva che la Gallia fosse di Ariovisto piuttosto che del popolo romano. **2** Arverni e Ruteni erano stati sconfitti in guerra da Quinto Fabio Massimo, ma il popolo romano aveva perdonato loro e non li aveva ridotti a provincia né imposto un tributo. **3** Che se era necessario prendere in esame tutti i tempi più antichi, il dominio del popolo romano in Gallia era del tutto giusto; se era necessario attenersi al giudizio del senato, doveva essere libera la Gallia che, benché sconfitta in guerra, aveva voluto che usasse le proprie leggi.

1. in eam sententiam: l'insieme di argomentazioni e proposte di Ariovisto - **negotio:** l'impegno di proteggere gli Edui e gli altri Galli fedeli a Roma (*optime meritos socios*) - **Ariovisti:** genitivo di possesso.

2. Bello... Rutenos: così Bartram: 'the Romans took the first important steps towards the conquest of Gallia Transalpina by attacking the Salyes in 125 B.C. The King of the Salyes fled to the territory of the Allobroges. When, in 122, the Romans attacked the Allobroges, the King of the Arverni, then the leading clan in Gallia Celtica, declared against Rome. Quintus Fabius Maximus, the consul for 121, was despatched against them, and in August of that year routed the combined forces of the Arverni and Allobroges, thereby winning the surname of *Allobrogicus*. A further victory over the Arverni (and Ruteni) concluded the war. This campaign led to the formation of the Roman Province, the northern frontier of which was the Cevennes. Thus the Arverni were left independent, and not even tribute was imposed on them. In that year, 121 B.C. the democrat Gaius Gracchus was slain and the Senatorial Party, who were opposed to an adventurous colonial policy, recovered their power. This no doubt accounts for the apparent moderation of the Romans'. I Ruteni erano un'antica popolazione celtica dell'Aquitania, il cui centro principale era *Segodunum* - **quibus:** dativo retto da *ignovisset*.

3. antiquissimum quodque: formulazione del superlativo relativo mediante l'indefinito *quisque*; il riferimento è alle campagne militari romane appena accennate - **iudicium senatus:** relativo alla non riduzione a provincia del territorio gallico di Arverni e Ruteni - **voluisset:** il senato romano.